

INDICE DEI CONTENUTI

Esercizi di stile (pag. 2)

La fauna in Villa Ida (pag. 3)

Vita da bagnino (pag. 5)

Sono un commerciante di materiali ferrosi e metallici (pag. 8)

Maledetta droga (pag. 10)

Amore e disincanto (pag. 11)

L'eco dell'anima (pag. 14)

Conseguenze (pag. 17)

Devo staccare la spina (pag. 19)

Il mio nuovo ruolo di responsabile lavanderia (pag. 23)



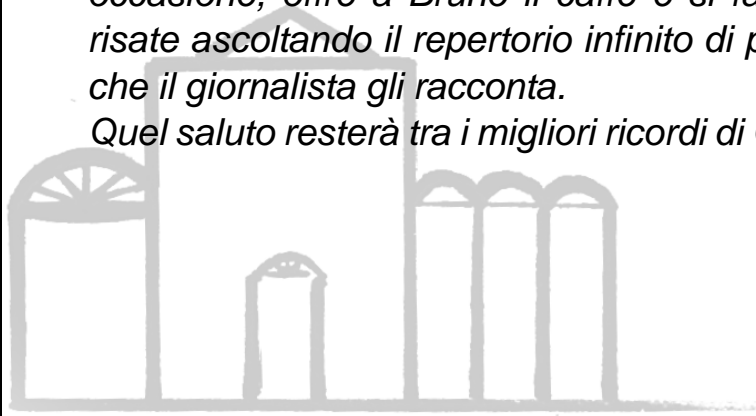
ESERCIZI DI STILE

Il racconto che segue è stato inventato da un gruppo di ospiti di Villa Ida durante un'attività educativa settimanale. Durante l'attività gli ospiti si sono divisi in due squadre. Ogni squadra doveva creare una storia coinvolgente a partire da 5 parole casuali definite dalla squadra avversaria. Il racconto che segue è stato votato dall'equipe della Comunità come quello più coinvolgente e divertente.

Le parole casuali erano: felicità, tavolo, sedia, Bruno Vespa, infinito.

Mercoledì 15 marzo Gianni va al bar a prendere il caffè. Con sua grande sorpresa vede seduto a un tavolo il famoso giornalista Bruno Vespa. Gianni gli chiede se la sedia a fianco a lui sia libera. Il giornalista gli risponde che può pure sedersi, salutandolo con il suo caratteristico "Saaaalve!". Gianni, felicissimo di questa occasione, offre a Bruno il caffè e si fa molte risate ascoltando il repertorio infinito di parodie che il giornalista gli racconta.

Quel saluto resterà tra i migliori ricordi di Gianni.



LA FAUNA IN VILLA IDA

A cura di P.

Buon giorno! Oggi vi parlerò dei piccoli animalletti che “accompagnano” le nostre giornate qui in Villa Ida: ne ho potuti constatare 3 tipi diversi.

Gazza ladra (*Pica pica*): è di colore nero quasi interamente, tranne il ventre bianco. Misura 44-50 cm di lunghezza (metà per la coda), per un peso di 161/268 gr. Ha abitudini diverse, vive in coppia o gruppetti, difendono il territorio dai gatti e rapaci.



Passerotti (*Passer domesticus*): tra il 1990 e il 2017 la popolazione di questa specie si è decimata, in varie parti d'Europa, a causa dell'attività agricola



umana che ha danneggiato i loro habitat. Il maschio si distingue per i vertici grigi. È di circa 14 cm per 32 grammi di peso. Vive in gruppi in media dai 5 ai 6 esemplari.

Piccioni (*Columba livia*): è lungo 30-35 cm e la sua vita può durare dai 3 ai 5 anni. Il maschio lo riconosci solo quando gonfia il collo roteandolo più volte su sé stesso, emettendo una danza e un suono bizzarri. Di solito le coppie depongono due uova e si alternano per covarle.



VITA DA BAGNINO

A cura di D.

Sono un ragazzo di Sottomarina, D., che ha cominciato a lavorare come bagnino all'età di 16 anni e ha concluso la sua carriera a 25 anni, in un campeggio.

Con il lavoro di bagnino si comincia ai primi di marzo e si conclude a fine ottobre. Si parte a togliere pali e frangi-vento, perché non venga su la sabbia con la bora e le mareggiate. Si usano trancino ed escavatore per togliere i pali. Una volta liberata la spiaggia si comincia. Io e altri due ragazzi (uno è il proprietario) facciamo i buchi sulla sabbia con la trivella. Ci danno le indicazioni per mettere i pali degli ombrelloni dritti. Una volta impiantato tutto si aprono i chioschi che sono tutti chiusi con delle lamiere, si tolgono i rivetti e così vengono via le lamiere e si portano via con il trattore in un parcheggio al di fuori della spiaggia.

Arriva aprile e si cominciano a tirare fuori i lettini e impacchettarli su dei bancali di ferro per portarli in spiaggia. Si cominciano a vedere i primi turisti e si aprono i ristoranti. È un bel momento, sta arrivando l'estate, si comincia a servire i lettini e aprire gli ombrelloni ai turisti. Si

comincia a fare conoscenza con le persone, si ride e si scherza. Questo è il bello del lavoro di bagnino di terra.



6

Beach Umbrella è un quadro del pittore britannico David Hockney (1937)

Arriva maggio e cominciano i primi pienoni: 2000 lettini al giorno da buttare fuori e 1500 ombrelloni da aprire e chiudere. Si comincia alle

6:30 del mattino e si finisce alle 9 di sera, sempre così, per tutta la stagione, un lavoro stressante sotto il sole a 40 gradi in agosto, con una paga minima di 8 euro all'ora, grande sfruttamento. Però facendo tante ore si arriva a 1500 euro al mese, più le mance arrivi a 1800 euro e se hai bisogno si lavora e basta, senza lamentarsi.

Il mese di agosto è sempre full, pieno, sembra che il mese non finisca mai ma piano piano passa e arriva settembre e si comincia a lavare con l'idro-pulitrice i lettini e gli ombrelloni. Ci si mette circa un mese a lavare tutto e poi si ricomincia a impiantare i pali con la trivella per l'antivento, sempre così, di stagione in stagione. Bisogna avere veramente un fisico bestiale!

Ciao a tutti dal vostro D.



SONO UN COMMERCIANTE DI MATERIALI FERROSI E METALLICI

A cura di A.

Sono un commerciante di materiali ferrosi e metallici. Da 23 anni faccio questo lavoro in proprio. Come funziona? Ti devi aprire la partita iva e iscriverti alla Camera di Commercio. Poi devi frequentare un corso dove ti rilasciano il formulario dei rifiuti che serve avere quando vai a caricare i materiali presso una ditta. Alla ditta rilasci il formulario dei rifiuti: una copia rimane a te per mostrare dove sono stati caricati, in quale ditta e dove si andrà a scaricarli. Così se ti fermano i carabinieri sei in regola. Io ho aperto partita iva e mi sono iscritto alla Camera di Commercio come “itinerante di tipo B”, così dopo 15 giorni il Comune mi ha rilasciato la licenza da itinerante tipo B. Poi ho preso un blocco di DDT (Documento Di Trasporto) che serve quando vai a caricare dai privati (ad esempio famiglie) e gli rilasci una copia.





*Workers Returning Home è un
quadro del pittore norvegese Edvard
Munch (1913-15)*



“MALEDETTA DROGA”

A cura di S.

S. per questo numero del giornale VIVI propone il testo di una canzone neomelodica dal titolo “Maledetta droga”. Di seguito riportiamo alcuni versi del brano.

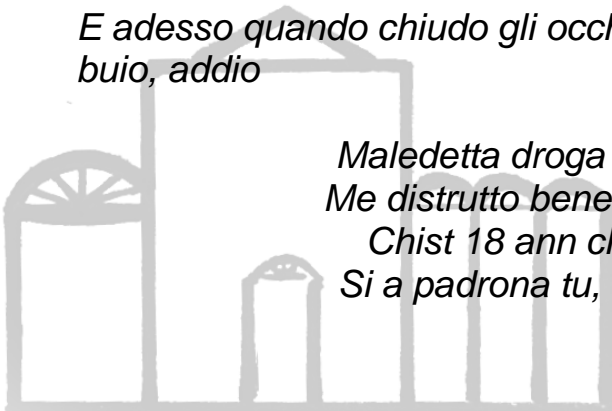
10

*Maledetta droga sì a ruvina mia
Me distrutto bene chista vita mia
Ero innamorato di una donna che
Non mi cerca più, è tutta colpa tua*

*Chisti 18 ann che m n'aggia fa
Se nu valn niend senza libertà
Ormai l'aggiu pers, sond schiav e te
sultant e te*

*E se ho fatto questo sbaglio è per sentirmi un
altro io
E adesso quando chiudo gli occhi vedo tutto
buio, addio*

*Maledetta droga sì a ruvina mia
Me distrutto bene chista vita mia
Chist 18 ann che m n'aggia fa
Si a padrona tu, m po cumannà*



AMORE E DISINCANTO

A cura di M.

*Tendo le braccia verso l'alto
in cerca di qualcosa che non c'è
In te vedo torbide emozioni
la chiarezza è lontana
ed io continuo a non capire il tuo gioco*

*Ho vissuto una vita PIENA, ho aperto
il mio cuore a te e tu lo stai divorando senza
pietà*

*Giudizio e pregiudizio
da bocche cieche, false
l'ipocrisia regna come la fogna in
questo luogo così vuoto*

Riempire silenzi, con la cattiveria vs gli altri

*Sputare sentenze quando non sai NIENTE
o pensi di sapere per sentito dire*

*Stanca delle menzogne
delle carogne
i miei errori li ho fatti*

*I miei demoni ormai sono strafatti
di petto li ho affrontati e dalla vita ormai voglio
solo RISCATTO per vivere*

*Il male che ho fatto, l'ho fatto a me stessa e chi
mi amava involontariamente.*

*Ho chiesto scusa davanti ad uno specchio
rotto e volti affranti
ma ORA BASTA perché in questo posto resta
a galla chi infama ed io non sono nata per
questo*

*Sono nata per errore
per amore
e creare una vita migliore di quella che mi è
stata data*

Quindi ragiona angelo nero. Chi sei tu?

Cosa vuoi da me?

Amore e disincanto

in un urlo silenzioso

*che chiede solo verità e serenità dopo
una vita di lotta e sofferenza*

*Sofferenza che non ho scelto ma poi
per una vita mi sono portata dentro.*

*Ma posso dire che dal soffrire ho imparato a
non mollare chi amo
nemmeno nei momenti più difficili.*





*Gli amanti è un dipinto del
pittore belga René Magritte
(1928)*



L'ECO DELL'ANIMA

A cura di M.

Segregati in prigioni fai da te. Si rompono gli specchi finché la verità non c'è.

Quale è, il senso di tutto questo screditarmi?

Se ora vai in giro e ti comporti come me!

Vanto di farina che non è: del tuo sacco con altri esperti, di autodistruzione come te.

Io sotto scacco, mentre gli alfieri, sbranano la regina che non può fare niente, per il suo Re.

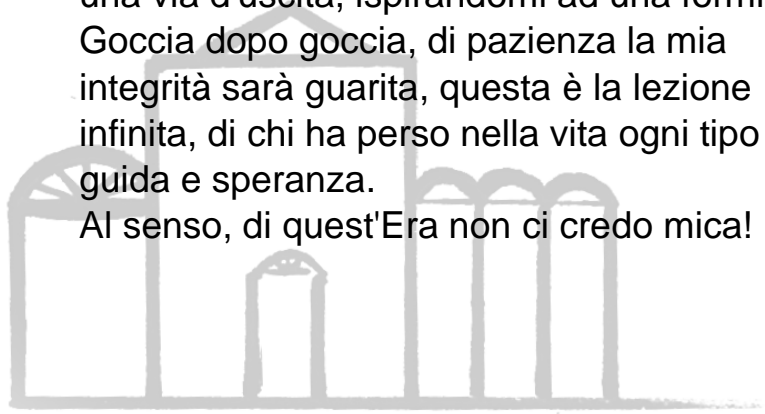
Prova ad essere me. Almeno fino alle 23. Puoi dirmi com'è! Ma non capirai mai nulla, perché qui una risposta non c'è!

Per trovare le anime, ho dovuto scartare milioni di ologrammi, dall'inizio della mia vita, cantando sempre in salita, cercando di dimenticare i miei drammi.

Quindi non venire a parlarmi di quanto sia dura la vita, sono sazia di fatica, e sto cercando solo una via d'uscita, ispirandomi ad una formica.

Goccia dopo goccia, di pazienza la mia integrità sarà guarita, questa è la lezione infinita, di chi ha perso nella vita ogni tipo di guida e speranza.

Al senso, di quest'Era non ci credo mica!



Guardarsi dentro costa fatica, cos'altro vuoi che ti dica?

Dietro alle nuvole e la pioggia, c'è il sale.
Vicino al binario della vita e cresciuto un fiore.
Riempi questo tempo adesso, per scoprire tutto il meglio, che ti ho dato, non importa come, quanto o quando sia successo, c'è molto da scoprire, se non mi volti le spalle; all'incanto. Sei ancora in tempo, puoi fare ancora tanto.

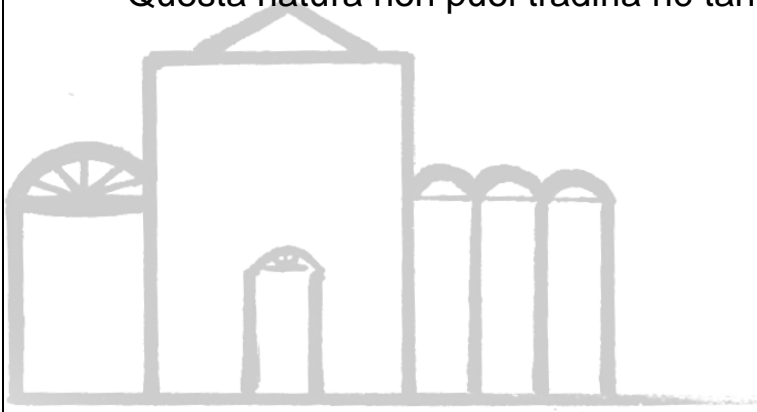
Prova a non confondermi con la voce del lamento.

Prova a non confonderti con la voce del rimpianto

Indagando bene su sé stessi, che tornando nella vita prima, poi si impara che non è una cosa rara.

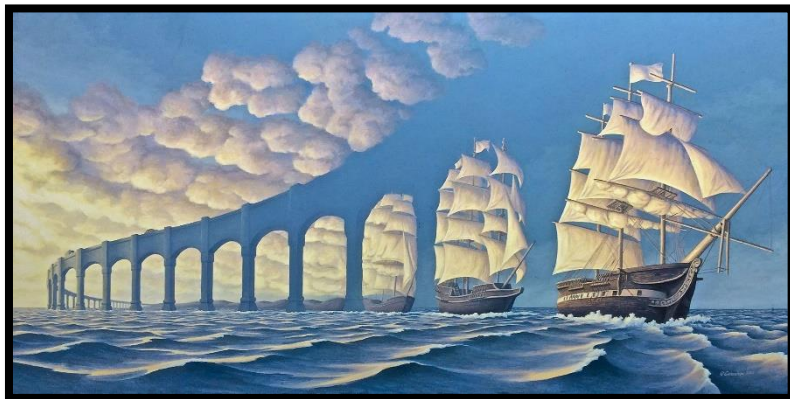
Adesso l'aria puoi trovarla; dipende quanto sei disposto a "core". Sfiorami il cuore, come l'ultima "arpa" presente sulla terra.

Questa natura non puoi tradirla né tanto meno



definirla.

Anima eco. Anima eco. Anima eco.



The sun sets Sail è un dipinto del pittore canadese Rob Gonsalves



CONSEGUENZE

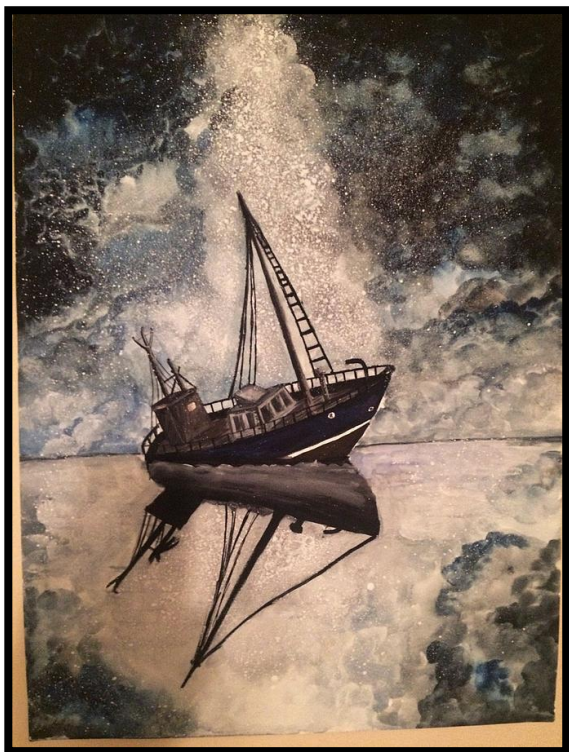
A cura di P.

Prima pensa e poi agisci, è tutta questione delle conseguenze, se sono positive o negative. Vale per ogni scelta che facciamo nella nostra vita, sta tutto nella conseguenza.

Nel mio caso un pugno ne è valsa una sospensione, magari in un'altra valeva l'espulsione e di conseguenza la strada e il farsi.

Perciò il trucco sta tutto qui, meno impulsività e più testa. Se si riescono a vedere le conseguenze prima di un'azione, una risposta, una decisione allora lì sì, siamo arrivati ad un punto di vista sano e una buona vita, perché abbiamo sganciato quel meccanismo antico che ci dava fretta di rispondere, agire e di conseguenza drogarci.





18

*Sinking ship è un dipinto della
pittrice statunitense Lera Carter
(2016)*



DEVO STACCARE LA SPINA

A cura di Alain

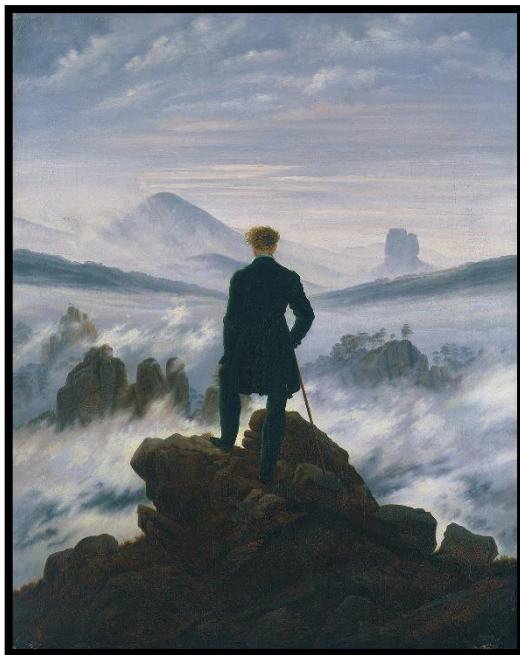
Hai fatto le spalle grosse. Quante ne hai passate nella tua lunga vita. Oramai sei anche molto “navigato”, specialmente con l’età, ormai non ti dovrebbe fermare più nulla, il più è stato fatto. Ora si dovrebbe solo vivere in un modo sano, tranquillo, senza molte pretese, in parole povere, vivere la giornata nel miglior modo possibile. Quanto tempo è che non ti alzi al mattino con il sorriso in bocca. Quanto tempo è che non ti corichi alla sera senza avere, quasi sempre il mal di testa. Non puoi toglierti la maschera, non devi far trapelare nessun sentimento negativo dal tuo essere, in poche parole, non devi essere te stesso, in qualche modo devi sempre fingere, ne va del tuo star bene. Parlare e rispondere sempre pesando bene le parole, stando sempre attento a quello che stai per dire, specialmente se davanti a te hai delle persone “simili” a te. Perché deve sempre venir fuori il peggio di noi stessi, lo conosci, ti conosci, ma non conosci il tuo prossimo, ecco che cerchi di dare tutto, un modo per capire o per farti capire da chi in quel momento è davanti a te. La famiglia: una cosa grande (quando parli della tua), fortunato chi ancora ce l’ha e ancora ti segue nelle tue

difficoltà, anche se per l'età che ti ritrovi, dovresti aver già imparato da un pezzo a tirare avanti la "caretta" da solo, della tua ingrata vita, però sei fortunato, hai ancora chi crede in te, però per mille problemi, tutto questo ti è venuto a mancare. Ecco che ora la famiglia diventa allargata: una comunità fatta di persone tutte diverse tra di loro, specialmente nell'età, ma con un unico traguardo: che tutti assieme, riuniti sotto lo stesso tetto, abbiamo il dovere di ricominciare con non poca fatica una vita normale, senza tanti fronzoli che non portano a niente di buono. La società che abbiamo lasciato fuori non è molto propensa di averci ancora tra i piedi, vedendoci come noi vivevamo nel quotidiano, e quando torneremo prima o poi, dovremmo essere in grado di far capire agli altri che siamo "persone diverse, a tutti si dà una seconda possibilità", ma lo sappiamo molto bene che questo non fa sempre parte della verità. Molti cadono ancora e poi si rialzano, sempre sperando che sia la volta buona. In tutto questo c'è la minima parte che vuole veramente tornare a vivere in un modo più dignitoso possibile e ce la mettono tutta, facendo una fatica bestiale, trovandosi sempre davanti "porte chiuse", però ci devi credere per andare avanti, anche se ogni giorno ti devi scontrare con quelli o quelle che per loro il cambiamento è una cosa

da sottovalutare, facendo perdere del prezioso tempo a te che vorresti iniziare a raccogliere i tuoi frutti, della fatica che hai fatto fino a quel momento.

Ecco che arrivi: tutto ti sembra insuperabile e molte volte non puoi dedicarti al tuo tempo prezioso per pensare solo a te stesso, dopo aver

passato molto tempo in una struttura, dove hai lavorato per far sì che si incominci a vedere un po' di luce alla fine di quella "lunga galleria" che hai percorso, che si chiama vita. Forse è arrivato il momento di staccare la spina e incominciare a pensare al fuori, che si chiama lavoro, casa, affetti, amicizia sana, lasciando



Il Viandante sul mare di nebbia è un dipinto del pittore tedesco Caspar David Friedrich (1818)

alle persone che con te hanno fatto qualche mese di cammino qualcosa di buono che potrà servirti sempre, se lo vorranno. Il cambiamento non è mai facile, può diventare molto meno fastidioso solo se ci mettiamo molto impegno per far sì che anche tutti noi possiamo diventare delle “quasi persone normali”. Gli ingredienti ci stanno tutti nel posto dove viviamo, sta solo a noi voler metterli in pratica per il nostro futuro. E quando alla fine ti sentirai pronto, potrai staccarti da quel cordone ombelicale che si chiama comunità.



IL MIO NUOVO RUOLO DI RESPONSABILE LAVANDERIA

A cura di L.

Di seguito riportiamo una breve intervista fatta a L. nella veste del suo nuovo ruolo di responsabile lavanderia presso la Comunità Villa Ida.

23

Cosa significa per me essere il responsabile lavanderia in comunità?

Per me significa avere un settore di responsabilità in quanto si tratta dei vestiti dei ragazzi. Avendo questo impegno mi sento, in primis, utile a me stesso in quanto imparo un mestiere; in secondo luogo, sono utile agli altri che grazie a me hanno sempre i vestiti puliti.

In che cosa consiste il mio lavoro di responsabile lavanderia?

Il lunedì mattina al mio arrivo in lavanderia c'è già la fila di ragazzi con i loro indumenti da lavare. Alcuni mi chiedono i prodotti per la pulizia della propria "area", come per esempio: spruzzini, stracci, wc net, detersivo pavimenti, candeggina. Una volta soddisfatte le richieste dei ragazzi mi dedico al lavaggio degli indumenti: una spolverata di omino bianco, una

bella dose di detersivo e il gioco è fatto, ciclo breve e via così...

Una volta finito il lavaggio si prendono gli indumenti e si mettono un po' negli stendini e un po' in asciugatrice.

Come mi sono sentito quando gli operatori mi hanno proposto il ruolo di responsabile lavanderia?

24

All'inizio ero un po' titubante perché non ho mai lavorato in lavanderia, ma l'ho presa come una sfida.



Bell Rock Lighthouse è un dipinto del pittore inglese William Turner (1819)